



3° FORUM INTERNAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI

Riva del Garda, 24 maggio 2010

INTERVENTO DI APERTURA PRESIDENTE ACI, AVV. ENRICO GELPI

Ci troviamo nel pieno della stagione delle riforme. Il codice della strada è interessato da importanti modifiche; una serie di provvedimenti e d'iniziative stanno rivoluzionando il mondo della pubblica amministrazione con l'obiettivo di assicurare al cittadino servizi sempre più moderni e di qualità; il disegno di legge unificato di riforma delle Polizie locali sembra indirizzato sulla buona strada.

A questa stagione l'Automobile Club d'Italia sta fornendo un forte contributo di idee, di proposte, di partecipazione attiva.

Ricordo le esperienze positive portate avanti con il Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.

E cioè:

- "Mettiamoci la faccia", sul gradimento dei servizi pubblici da parte del cittadino che, per quanto riguarda l'AcI, va oltre il 90 per cento;
- "Linea Amica", interfaccia con altre amministrazioni pubbliche per la soluzione di problematiche e richieste di chiarimento;
- la PEC, Posta elettronica certificata, al cui rilascio gratuito l'AcI, insieme con l'INPS, ha provveduto nella fase sperimentale e tuttora vi provvede attraverso i migliaia di punti di contatto sul territorio.

Siamo grati al Ministro Brunetta di averci voluto al suo fianco in questi innovativi progetti di modernizzazione e lo ringraziamo soprattutto per i ripetuti, pubblici riconoscimenti sulla nostra organizzazione e sui servizi che eroghiamo ai soci e ai cittadini. Pochi giorni fa ci è stato comunicato che all'Automobile Club d'Italia è stato conferito un ennesimo premio al quale hanno concorso centinaia di amministrazioni pubbliche. Il riconoscimento è per un progetto di realizzazione di un contact center per il Pubblico registro automobilistico e la diffusione dei servizi a domicilio.

Faccio questo annuncio con sentimenti di gratitudine verso tutto il personale AcI – nessuno escluso e a qualsiasi livello -, espressione rara di impegno fruttuoso e di know how specialistico. Faccio inoltre questo annuncio per sottolineare anche che il Pubblico registro automobilistico gestito dall'AcI è questo – un servizio all'avanguardia tecnologica nell'interesse di automobilisti e imprese e dell'intera collettività - e non altro, come da qualche parte con fini strumentali e inaccettabile monotonia, anche recentemente, si tenta di rappresentare.

Il Pra gestito dall'AcI è costante innovazione ed elevati standard di qualità del servizio per i quali, come abbiamo visto, riceve frequenti attestati che ne ribadiscono il ruolo essenziale a beneficio della collettività.

Tenendo a battesimo il nuovo marchio dell'Automobile Club d'Italia, il Ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla – autorità vigilante sull'Automobile Club d'Italia -, ha sottolineato che l'AcI è parte integrante della storia dell'Italia e ha elogiato la presenza capillare delle nostre strutture oltre all'impegno di promozione del turismo nazionale.



3° FORUM INTERNAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI

Ai tanti riconoscimenti rivolti all'Acì si aggiungono quelli, di cui andiamo oltremodo fieri, del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso di un incontro di qualche settimana fa al Quirinale con i componenti il Comitato esecutivo dell'Automobile Club d'Italia e con la partecipazione del presidente onorario dell'Acì Rosario Alessi. Riconoscimenti sul ruolo sociale che come Istituzione svolgiamo a favore del sistema Paese.

Il Presidente Napolitano ha in particolare apprezzato l'ultratrentennale attività a favore della diffusione della cultura della sicurezza stradale attraverso l'organizzazione di eventi come questo Forum, la formazione dei docenti per l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole, la pubblicazione di studi e ricerche di settore, l'effettuazione di test sugli standard di qualità delle infrastrutture stradali, i corsi di guida sicura, la realizzazione di un net work di autoscuole Acì di qualità, presentato al Presidente Napolitano e prossimo all'avvio in tutt'Italia.

Oggi e domani il ruolo dell'Acì nel settore della sicurezza stradale e il ruolo delle Polizie locali e municipali s'intersecano. La prevenzione dell'incidentalità stradale sarà tanto più efficace quanto maggiore saranno le occasioni di proficua collaborazione istituzionale tra i soggetti che operano su questo fronte.

Unire le forze e condividere le iniziative per perseguire il medesimo obiettivo. Intensificare, cioè, l'impegno di tutti affinché anche le cosiddette performance di sicurezza stradale dell'Italia siano uguali o quanto meno prossime a quelle di alcuni paesi europei che, come la Francia, hanno dimostrato di sapere affrontare e gestire il problema con successo.

La concreta possibilità di miglioramento poggia su tre punti chiave, che sono:

- il più costante presidio del territorio da parte delle Forze di Polizia;
- la riscoperta del valore rieducativo della sanzione amministrativa;
- una più adeguata e moderna formazione non solo tecnica dei nuovi conducenti per il consolidamento della cultura della mobilità responsabile e sostenibile.

Punti chiave che abbiamo evidenziato nelle audizioni parlamentari sul testo unificato sulla sicurezza stradale che ha recepito alcune proposte dell'Acì.

Ricordo in rapida successione le più significative:

- la guida accompagnata, sia pure a 17 anni e non a 16 come proposto e come accade con successo in molti Stati esteri;
- l'esame pratico per il rilascio del patentino per ciclomotori;
- il recupero punti patenti con la possibilità d'esame finale; l'obbligo di dare la precedenza ai pedoni anche quando si accingono ad attraversare.

Il recepimento di quest'ultima proposta giunge a coronamento del successo del programma indipendente europeo, di cui Acì è capofila, sugli standard di sicurezza degli attraversamenti pedonali.

E' stata invece inizialmente prima aperta, da parte della Camera, e in parte successivamente chiusa dal Senato la possibilità, come chiede l'Acì, di una migliore e trasparente destinazione ai fini di sicurezza stradale dei proventi delle sanzioni derivanti da infrazioni al Codice della Strada.



3° FORUM INTERNAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI

La proposta dell'Acì, com'è noto, si completa con la previsione di sanzioni per i comuni inadempienti. Ci auguriamo che la Camera - che aveva recepito tale concetto - se i regolamenti parlamentari lo consentiranno, riveda la decisione del Senato.

Così come auspichiamo che il testo con le modifiche al Codice entri in vigore prima dell'esodo estivo e che già nella seconda metà dell'anno favorisca la diminuzione dell'incidentalità stradale.

Purtroppo, nel nostro Paese continua a rimanere alta. Le città sono sempre il luogo dove si verificano più incidenti e le cause le solite: la distrazione, l'eccesso di velocità, il mancato rispetto della segnaletica stradale, la guida in stato psicofisico alterato.

Con riferimento a quest'ultima causa e alla guida in stato d'ebbrezza, lo studio realizzato dalla Fondazione dell'Acì "Filippo Caracciolo" offrirà la possibilità di valutare le azioni di altri paesi e di individuare esperienze da modellare eventualmente sulla realtà italiana.

Avremo la possibilità di verificare soprattutto se risulti vincente soltanto il rigore della norma accompagnato dal sistematico controllo su strada o anche stratificate abitudini educative che rendono il conducente dei principali paesi europei più consapevole del nostro rispetto ai rischi che comporta la guida sotto l'effetto di alcol o di sostanze stupefacenti.

Cosa fare contro la guida in stato d'ebbrezza è stato nei mesi scorsi motivo di ampio dibattito. Diverse le proposte d'introduzione di nuovi limiti alcolemici, con i decimali che salivano o scendevano a seconda del giorno e dell'ora della settimana in cui venivano proposti. Sul problema c'è stato anche chi ha calcato la mano, affermando addirittura, in barba alle statistiche ufficiali Acì-Istat, che il 40 per cento degli incidenti è dovuto alla guida in stato d'ebbrezza.

Statistiche che, per quanto perfettabili, rappresentano comunque uno strumento d'analisi preziosa. In proposito, annuncio l'avvio da parte di Acì e Istat, in collaborazione con le polizie locali e municipali dei capoluoghi di provincia e dei Comuni con un'incidentalità stradale urbana rilevante, d'una fase sperimentale sulla comunicazione tempestiva dei dati sugli incidenti stradali nelle aree urbane.

Integrandoli con i dati sugli incidenti nelle strade extraurbane che forniscono Polizia stradale e Carabinieri, sarà possibile studiare e aggiornare ogni tre mesi il trend del fenomeno. Trend, che renderemo pubblico.

Ampio il dibattito sull'opportunità o meno di rivedere i limiti alcolemici. L'Acì non si è appassionato a questo dibattito perché riteniamo che l'unica, vera, efficace soluzione al problema della guida in stato d'ebbrezza venga dall'osservanza di un principio per il quale ci stiamo impegnando molto anche con lo svolgimento di annuali campagne di sensibilizzazione pubblica.

Il principio è: chi guida non beve. L'Acì accoglie pertanto con favore l'introduzione nel citato testo unificato sulla sicurezza stradale sia della tolleranza zero per i primi tre anni di patente e per i conducenti professionali sia del divieto di vendita di alcolici da asporto negli autogrill, anche se limitato alle ore notturne.



3° FORUM INTERNAZIONALE DELLE POLIZIE LOCALI

Ripeto: chi guida non beve. Dev'essere questo l'obiettivo finale. Per conseguirlo è necessario mettere in campo un impegno educativo forte e deciso, delineando un percorso formativo continuo. In quest'ottica la famiglia e la scuola svolgono un ruolo primario nell'educazione dei ragazzi attraverso esempi e insegnamenti di vita equilibrati.

E' inoltre necessario evitare la diffusione di messaggi del tipo: uno, due bicchieri di vino fanno bene alla salute e non producono alterazione psicofisica negativa per la guida. Messaggi che creano confusione e per di più spingono la persona a stabilire da sé il limite massimo oltre il quale non andare e di conseguenza autodeterminare in quali condizioni è il proprio stato psicofisico.

In Italia, nella fascia d'età 18-24 anni, un giovane su cinque ammette di avere un comportamento a rischio con l'alcol e che tale abitudine non lo scoraggia dal mettersi alla guida d'un veicolo. Non lo scoraggia neppure l'eventualità d'incappare in un controllo delle Forze dell'ordine. Il tema del numero dei controlli che si effettuano per contrastare la guida in stato d'ebbrezza non corre il rischio di perdere d'attualità. Sono aumentati ed è un fatto positivo.

Non staremmo tuttavia ancora a parlarne se tutte le Forze dell'ordine disponessero per le proprie pattuglie impegnate a vigilare sul territorio di un'apparecchiatura elettronica di misurazione dei livelli di alcol nel sangue.

C'è un dato che voglio ricordare. Lo studio che la Fondazione dell'Acì "Filippo Caracciolo" ha dedicato alla dotazione delle Polizie locali e municipali, presentato nella passata edizione del Forum, ha evidenziato che i Comuni – soprattutto quelli di minori dimensioni – hanno molti strumenti elettronici per la rilevazione della velocità ma ben pochi per la lotta alla guida in stato di ebbrezza.

Il 44,6% dei Comandi ha in dotazione un autovelox, ma solo il 7% dispone di un etilometro. E' chiaro che per prevenire l'incidentalità stradale occorrono gli uni e gli altri; certamente non va bene un così netto sbilanciamento a favore dell'autovelox.

Sono certo che lo pensano anche le stesse Polizie locali e municipali, perché questa diffusa situazione le limita nell'azione di prevenzione e di vigilanza oltre al fatto di non poter utilizzare il momento sanzionatorio per educare gli automobilisti verso comportamenti responsabili.

Sotto questo profilo, per i comandi di polizia municipale il Forum di Riva del Garda si confermerà anche quest'anno come importante momento di formazione per quanto riguarda aspetti di specializzazione, risorse e organizzazione.